



la casa di nilla

Catanzaro, 04 luglio 2017

Alla cortese attenzione di
Ministra della Salute
On. Beatrice LORENZIN
segreteriaministro@sanita.it

e
Ministro della Giustizia
On. Andrea ORLANDO

Oggetto: **Invito a promuovere la ratifica e la diffusione della Risoluzione N. 2079 (02/10/2015) del Consiglio d'Europa.**

All'esito del convegno "La separazione con bambini, un problema di salute pubblica. Nuove evidenze di ricerca e nuovi approcci al tema"¹ organizzato dallo scrivente Centro e tenutosi il 19 maggio scorso presso la Sala Auditorium di Lungotevere Ripa del Ministero della Salute in Roma, i relatori si pregiano di rivolgere alla Ministra della salute ed al Ministro della Giustizia cortese invito a promuovere la ratifica e la diffusione dei principi previsti dalla Risoluzione 2079 del 2 ottobre 2015 del Consiglio d'Europa "Uguaglianza e corresponsabilità parentale: il ruolo dei padri".

A supporto di ciò si ritiene utile citare, tra gli altri, la rivista internazionale "*Health Psychology Open* (HPO)", che nel novembre 2016 pubblicava una vasta ricerca sulle conseguenze a lungo termine di situazioni difficili vissute nell'infanzia ("*Adverse Childhood Experiences - ACEs*") con particolare riguardo a quelle vissute al momento della separazione della coppia genitoriale². Lo studio ha suscitato attenzione in tutta Europa da parte di esponenti del mondo della magistratura, delle scienze sociali e della medicina, interessati a comprendere i contenuti di questi studi ai confini tra scienza e diritto.

Nella sostanza, la ricerca ha confermato come situazioni difficili vissute nell'infanzia possano in alcuni casi causare, anche a distanza di decenni, danni quali alterazioni ormonali, disordini nella secrezione di mediatori correlabili con malattie metaboliche, cardiache, tumorali e malattie psichiatriche. Lungi dal voler assumere una posizione deterministica e consapevoli

¹ <http://www.lacasadinilla.it/events/seminario-nazionale-di-studi-xi-edizione-la-separazione-con-bambini-un-problema-di-salute-pubblica/>

² <http://journals.sagepub.com/doi/abs/10.1177/2055102916678105?source=mfr&rss=1&>



la casa di nilla

dei principi di multicausalità ed equifinalità nonché delle capacità di resilienza dei soggetti in età evolutiva, è tuttavia evidente come alcune di queste ACEs risultino correlate alla separazione dei genitori che si qualifica a volte come un vero e proprio evento traumatico. Risulta particolarmente rischioso il conflitto a lungo termine e la violenza psicologica ma, ancor di più, il rischio di perdita genitoriale: ad alcuni anni dalla separazione dei genitori il 30% dei bambini italiani perde il contatto con una delle due figure. La cosiddetta *parental loss* nei Paesi occidentali è susseguente in larghissima maggioranza alla separazione della coppia genitoriale, non più alle guerre o agli incidenti stradali e sul lavoro.

Gli studi sui grandi numeri ci dicono che le conseguenze sulla salute sono potenzialmente gravi su una parte significativa della popolazione interessata. A riprova di ciò il DSM³, nella sua ultima edizione, include la categoria nosografica dei “Problemi correlati al gruppo di sostegno primario” (Disgregazione della famiglia a causa di separazione o divorzio). Tra questi vengono descritti gli “Effetti negativi del disagio relazionale dei genitori sul bambino”, che possono comportare lo sviluppo di problemi somato-psichici, cognitivi oltreché psico-affettivi.

L’ultima parte della ricerca pubblicata da HPO ha indagato le politiche internazionali capaci di ridurre il conflitto ed il rischio di perdita genitoriale. Ne emerge che i Paesi che hanno introdotto nei loro costumi e leggi una politica di affidamento non solo legalmente, ma anche materialmente condiviso (in grado di garantire al minore di trascorrere non meno di un terzo e fino a metà del tempo presso ognuno dei genitori, considerate le variabili di età e le caratteristiche di ogni nucleo familiare) hanno visto ridursi progressivamente la conflittualità e anche il rischio di perdita genitoriale (che, per esempio, è sceso al 12% in Danimarca e 13% in Svezia contro uno stabile 30% in Italia). Inoltre, solo 3 studi comparativi (tra l’altro gravati da errori metodologici) sui 74 pubblicati negli ultimi 30 anni a livello internazionale hanno concluso per una negatività di effetti dell’affidamento materialmente condiviso sul benessere dei figli, mentre gli altri hanno rilevato una correlazione positiva.

L’Italia in questo panorama si colloca tra quelle nazioni che hanno adottato per legge la centralità delle due figure genitoriali per lo sviluppo del minore, ma è evidente che si possa e si debba fare di più seguendo anche le risoluzioni del Consiglio d’Europa. Nel convegno del 19 maggio sono state illustrate alcune delle buone prassi che possono contribuire ad assicurare un sereno sviluppo dei minori anche nei casi di conflitto genitoriale, buone prassi che in modo autonomo pochi Presidenti di Tribunale hanno fatto proprie. In Italia, infatti, vige il principio del libero convincimento del magistrato e pertanto ciò può comportare differenti prospettive di salute per i bambini a seconda della competenza del Foro in cui risiedono. A riguardo di

³ IL DSM-5, Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, redatto dall’American Psychiatric Association.



la casa di nilla

tutto ciò va ricordato che nel Parlamento giacciono già due proposte di legge che promuovono l'affido materialmente condiviso e i principi della risoluzione del Consiglio d'Europa (il pdl 2507 alla Camera e il ddl 1163 al Senato), così come vi sono proposte di legge che prevedono una maggiore incisività nel contrasto al fenomeno della Alienazione genitoriale (pdl 4377 alla Camera).

Alla luce anche di recenti e favorevoli prese di posizione del Ministro della Giustizia in tema di bigenitorialità, siamo dunque a chiederVi, ai fini di una azione preventiva per la salute mentale e a tutela di bambini ed adolescenti, un interessamento per la ratifica e la diffusione dei principi sanciti dalla Risoluzione 2079 del 2 ottobre 2015 del Consiglio d'Europa, a tutt'oggi pressoché ignorata o disattesa nella maggioranza dei Tribunali italiani.

In attesa di un cenno di riscontro, l'occasione ci è lieta per porgerVi cordiali saluti.

Il Direttore de La Casa di Nilla
Giancarlo Rafele

I relatori del convegno

Vittorio Carlo VEZZETTI, Medico pediatra, Presidente della Piattaforma europea per la *Joint Custody COLIBRI*, *Scientific Committee dell'International Council on Shared Parenting*

Simone PILLON, Avvocato familiarista, patrocinante in Cassazione, commissario della Commissione adozioni internazionali presso la presidenza del Consiglio dei Ministri

Ugo SABATELLO, Neuropsichiatra infantile, ricercatore confermato presso Sapienza Università di Roma. Psicoanalista SPI-IPA

Giovanni B. CAMERINI, Neuropsichiatra infantile e psichiatra, docente di psicologia giuridica presso le Università di Padova e Pontificia Salesiana di Mestre

Marco PINGITORE, Psicologo psicoterapeuta, Presidente Società Italiana Scienze Forensi

Giovanni LOPEZ, Psicologo psicoterapeuta, responsabile dell'Area di psicologia clinica e giuridica de La Casa di Nilla

Giorgio VACCARO, Avvocato, Mediatore familiare, docente del Master II livello in Psichiatria Forense e Clinica dipendenze presso l'Università di Roma "La Sapienza"